INVOLVE
TOGETHER FOR A BETTER WORLD

Nuova Ecologia
Articolo “Semi d’accoglienza”
Novembre 2021

LEGAMBIENTE

CCIVS 70 YEARS Coordinating Committee for International Voluntary Service 1948-2018

ICJA Freiwilligenaustausch weltweit

Solidarités JEUNESSES

Cofinanziato dal programma AMIF dell'Unione Europea

Semi d'accoglienza

Nella Piana del Sele un gruppo di volontari ha dato vita a un orto sociale e a un housing condiviso per le persone richiedenti asilo. Ma i buoni propositi sono ancora tanti

di **Teresa Panzarella**

Come può un modello di integrazione superare l'assistenzialismo e restituire dignità alle persone che arrivano da Paesi terzi? È la domanda che si sono posti i promotori di "Ortomondo", un progetto di accoglienza nato dai volontari di Legambiente Paestum, in collaborazione con il Comune e altre associazioni locali, per migliorare le condizioni di vita dei migranti che vivevano nel territorio. Un'esigenza nata soprattutto dalla forte presenza di migranti nell'area: 12mila in tutta la Piana del Sele, impiegati perlopiù in agricoltura e negli allevamenti di bufale del salernitano. «A Capaccio-Paestum e dintorni, i centri di accoglienza straordinaria (*Cas*, ndr) hanno accolto dal 2015 circa cinquecento richiedenti asilo – racconta Pasquale Longo, presidente del circolo locale di Legambiente – Per questo abbiamo iniziato a proporre una serie di attività come i corsi di alfabetizzazione e di educazione stradale, le visite guidate, due ciclofficine: tutte pensate per far sentire queste persone parte di una comunità. Finché nel 2017 decidemmo di coltivare l'ettaro di terreno che circondava uno dei Cas e farne un orto sociale che potesse essere curato dagli ospiti del centro». Da allora "Ortomondo" è cresciuto e ha dato i suoi frutti, non solo ai ragazzi che se ne prendono cura ma anche alla rete di persone cresciuta intorno. L'esperienza è una delle buone pratiche messe in atto da "Involve", un progetto europeo di Legambiente e altre associazioni di volontariato per realizzare percorsi virtuosi di accoglienza e favorire la nascita di comunità più inclusive e coese.

Così, nel tentativo di sviluppare un modello di inclusione che possa davvero essere efficace, i volontari di Paestum hanno deciso di mettersi ancora in gioco lo scorso gennaio, quando, per far fronte al fatto che molti Cas ormai non esistono più, hanno deciso di prendere in gestione la struttura dov'era nato "Ortomondo" e di trasformarla in un housing sociale. «Essendo da anni vicini a queste persone, sappiamo bene che uno dei problemi principali quando si ottiene lo status di rifugiato è l'esigenza di una casa con un contratto regolare, condizione essenziale per il rinnovo del permesso di soggiorno – spiega Pasquale Longo – Molte persone qui vivono in condizioni precarie, in strutture non consone che spesso si trovano nei pressi del luogo di lavoro, situazione che le espone a essere chiamate a qualsiasi ora per lavorare, oltre i turni concordati. Per questo motivo abbiamo deciso di rimettere a nuovo la casa, sperando che questa esperienza possa essere d'esempio e replicata nel nostro territorio». All'interno degli otto moduli abitativi dell'housing vivono attualmente sedici persone con regolare contratto d'affitto, nel frattempo l'orto sociale continua a crescere.

In cantiere però ci sono tante altre idee che aspettano di essere realizzate. «Ci piacerebbe in futuro riuscire a rendere energeticamente sostenibile la casa, realizzare un vivaio per rialberare la campagna e un alveare per la biodiversità – conclude Pasquale Longo – e ancora realizzare un'aula didattica all'aperto e dotare la struttura di bici elettriche per gli spostamenti casa-lavoro». Semi di accoglienza da coltivare e far crescere rigogliosi, fino a mettere solide radici. ●

| *info* |
Per sostenere il progetto scrivere a
posta@legambientepaestum.it